

25
5 Giugno 1939.*Carissimi Confratelli,*

La morte ha visitato questa casa, involandoci all'improvviso il buon confratello

Coad. DISTEFANO MICHELE

DI ANNI 62

Era nato a Nunziata (Catania) il 31 Luglio 1877, da umili ma pii genitori, che lo avevano educato nel santo timore di Dio, e da giovanetto lo avviarono alla chiesa parrocchiale, ove passava buona parte della giornata, attendendo ai servizi di sacristanello.

Nel 1892, rimasto orfano di padre, fu dalla madre affidato a questo nostro Istituto Salesiano di Catania, allora negli inizi, e messo ad apprendere il mestiere di calzolaio.

Come alunno artigiano, spiccava tra i suoi compagni per attitudine al lavoro, mitezza d'animo e naturale inclinazione alla pietà.

Terminato il corso d'istruzione professionale, esprime il desiderio di rimanere tra noi e far parte della Pia Società Salesiana.

Nel 1898, fu dai Superiori inviato in prova nella nostra casa di Alessandria d'Egitto, dove fece il noviziato, emise i santi voti e si perfezionò nello studio della musica, che già aveva iniziato a Catania, e si mise in grado di poter fare da capo-banda.

Fu successivamente all'artigianato salesiano S. Patrizio di Malta, indi a Messina. Poscia, nel 1906, ritornò qui a Catania, capo legatori e assistente degli artigiani, di cui fu anche Maestro della banda musicale, che accudiva con passione e profitto.

Egli li amava i suoi cari giovani artigiani e si sacrificava per loro, ed era da essi sinceramente riamato e corrisposto, tanto che quando, terminato il corso, uscivano dall'Istituto e si sistemavano nella vita, non sapevano dimenticare il loro buon Don Distefano, e spesso venivano a fargli visita, per attestargli il loro immutato, riconoscente affetto.

Accudiva tutti con solerti cure, ma senza debolezza nè parzialità.

Era poi osservante scrupoloso della povertà religiosa, che spiccava nel suo modo di vestire, in tutta la sua condotta; e nell'attenzione, diligenza e ordine, con cui conservava e custodiva gli oggetti a lui affidati, senza prendersi libertà, nè approfittare mai di nessuna cosa, senza il permesso dei Superiori.

Nell'autunno 1930, quando gli alunni artigiani passarono al vicino Istituto Salesiano S. Cuore della Barriera, destinato esclusivamente a loro, per poter dare maggior sviluppo ai laboratori e migliore sistemazione alle scuole professionali, il Distefano è rimasto qui, come dispensiere e addetto alla sacrestia. Incarico che disimpegnava con scrupolosità ed esattezza. Nel preparare i messali per la S. Messa aveva acquistato tale pratica e competenza, da ritenere a memoria il giorno nell'anno, in cui ricorreva la festa di ogni santo, e se l'ufficio fosse semplice, doppio o semi-doppio. Mostrava poi grande cura della pulizia dell'altare, che preparava ed adornava di fiori sempre freschi, con proprietà e gusto. Passava il suo tempo libero presso il S. Tabernacolo e ogni giorno, nella Messa della Comunità, era sempre il primo ad accostarsi con particolare raccoglimento alla S. Comunione, che non tralasciava mai, anche a costo di grave sacrificio, astenendosi dal bere, dopo la mezzanotte, pur essendo spesso tormentato da ardente sete.

Di questo buon confratello non si possono dire altro che lodi: pio, servizievole e instancabile lavoratore; non si trovava mai disoccupato. Durante l'anno, si prestava anche a pigliar parte coi giovani alle recite in teatrino ed ai canti, e nelle vacanze estive si accollava volentieri l'incarico di assistere in cortile i ragazzi esterni dell'oratorio festivo, per tenerli lontani dai pericoli della strada, — imitatore fedele di Don Bosco Santo.

Da parecchio tempo in qua la sua salute apparve scossa. Avvertiva certe sofferenze allo stomaco, che gli davano fastidio il giorno e non lo lasciavano riposare la notte, senza che nè lui nè i medici sapessero esattamente spiegarne la cagione. Si praticarono ripetute radiografie, ma con risultato sempre negativo.

Ciò nonostante il medico primario della clinica dell'Università di Catania, dopo una visita accurata, credette di poter riscontrare e vi riscontrò realmente un'ulcera maligna allo stomaco e gli prescrisse una serie di sondaggi, in preparazione all'operazione. Il povero paziente iniziò e proseguì la cura prescrittagli, ma con scarso risultato; tuttavia nulla faceva presagire una sua fine immatura e repentina.

La sera del 10 Maggio, si pose a letto febbricitante. La mattina del giorno 20, verso le ore 7, mosso da una certa agitazione, aiutato dall'infermiere, lì presente, si alzò a sedere sul letto, chinò il capo sul petto, e all'improvviso venne meno, per sopraggiunta sincope cardiaca.

Accorse dalla camera vicina un confratello sacerdote, che trovatolo ancora in sensi, gli suggerì giaculatorie e gli diede l'assoluzione. Accorsero, chiamati, il Direttore ed anche il Sig. Ispettore, che gli procurarono l'estrema unzione sotto unica unzione, e dolorosamente attoniti, si posero a pregare.

Il giorno prima, s'era confessato e aveva fatta, al solito, la S. Comunione.

Il caro confratello così aveva chiusa la sua giornata di lavoro salesiano ed era volato alla ricompensa del servo fedele, lasciando a noi il monito del Vangelo: «estote parati».

Fortunato lui che, a giudizio nostro, s'era a tale passo già da lungo tempo preparato!

Il suo accompagnamento all'ultima dimora riuscì oltremodo imponente, raccolto ed edificante. Precedeva il Sig. Ispettore con il suo Consiglio ispettoriale, in devota preghiera, e, insieme col nostro Istituto al completo, parteciparono le altre case salesiane viciniori. Il Liceo D. Bosco, l'artigianato

S. Cuore della Barriera, l'oratorio S. Filippo Neri, rappresentanze della casa di formazione di S. Gregorio e dell'aspirandato di Pedara.

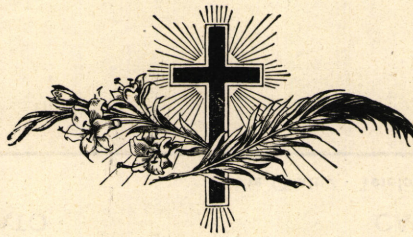
Novella prova dell'ammirevole fraterna armonia, che vige tra queste case.

Egli dorme ora il sonno dei giusti, sepolto là nella cappella funeraria salesiana del cimitero, ove attende l'angelica tromba del gran giudizio!...

Pregiamo intanto per l'anima sua bella, procurando di essergli larghi dei nostri frateri suffragi, persuasi che Dio misericordioso disporrà poi che altri saranno generosi pure con noi.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa

Vostro aff.mo Confratello
Sac. Giacomo Angeleri
Direttore



ISTITUTO SALESIANO S. FRANCESCO DI SALES
LICEO GINNASIO PARIFICATO

CATANIA

Via Cifali 7 - Telefono 10-636

.....

.....

Casa Lemoyne
